

Inflazione al 22% confermata dai dati di Milano

Morti sul lavoro due edili a Palermo

PALERMO — Due giovani manovali edili, **Ciro Gallito** e **Fortunato Tantillo** di 19, sono morti folgorati da una scarica di energia elettrica mentre stavano lavorando sul tetto di una casa. L'omicidio bianco è accaduto a Baucina, un piccolo comune della fascia costiera orientale del palermitano.

Secondo le testimonianze degli altri compagni di lavoro **Ciro Gallito** stava azionando l'argano elettrico quando è stato folgorato; il **Tantillo**, venendo l'ampio in difficoltà, si è lanciato verso di lui per soccorrerlo, entrando così in contatto con la scarica elettrica. Mentre per **Gallito** è apparso subito tutto ogni soccorso, **Fortunato Tantillo** dava ancora qualche segno di vita; è stato perciò trasportato al pronto soccorso dell'ospedale di Palermo, ma è morto durante il tragitto.

MILANO — L'inflazione a tutto agosto viaggia sul 21-22%. Agosto, specie nelle grandi città, sul piano statistico conta poco. Ma l'insieme dei dati dall'inizio dell'anno sino ad oggi e le previsioni e gli allarmi che si affacciano per il rientro di settembre confermano che con la politica economica di questo governo non c'è verso di rallentare la corsa del carovita al di sotto del 22 per cento. E non peggio.

Le ultime rilevazioni dell'ISTAT mostrano che i prezzi al consumo per gli operai e gli impiegati a Milano sono saliti in agosto dell'1,18, dopo che in luglio erano saliti dell'1,76%. Su base annua l'incremento è pari al 21,7%. A Torino e a Roma il fatto che si tratti di agosto, e cioè di un periodo di paralisi dell'attività economica, e la diversa consistenza dell'esodo estivo danno risultati diversi. Rispetto a luglio a Torino i prezzi aumentano dello 0,8%, e a Roma solo dello 0,5%. Ma il tasso di aumento su base annua non cambia di molto: anzi a Torino, dove pure l'aumento di luglio è inferiore a quello di Milano, il dato su base annua è anche peggiore: 22,2%. C'è come si vede qualche «anomalia»: ma gli ottimismo sui dati di Torino e Roma sarebbero davvero fuori luogo.

Analizzando i dati di agosto settore per settore risulta poi che a far la parte del leone cominciano gli alimentari (+1,35%) e i beni e servizi vari (+1,41%). Per la voce energia e combustione l'aumento della benzina aveva già inciso su luglio (+5,4%, mentre ad agosto è stato contenuto all'1,22%), mentre l'aumento dell'appena 1,16% della voce abbigliamento, in un periodo in cui tra l'altro tutti i negozi sono chiusi, certamente non dice quel che può accadere a settembre e coi primi freddi.

Oltre ai fattori strutturali sono particolarmente sotto accusa le «tappe intermedie» tra produzione e dettaglio. Una denuncia circostanziata sul ruolo dell'intermediazione per quanto riguarda gli ortofruttili è stata fatta ieri dall'Unione nazionale consumatori. Sulle responsabilità della grossa intermediazione si sofferma anche il presidente della Confesercenti Salemi.

Per i 9.000 del «fabbricone» FIAT 9 giorni di cassa integrazione

A Cassino lo spettro dei licenziamenti

Al rientro dalle ferie gli operai a zero ore - Lunedì un attivo dei lavoratori comunisti della zona - La paura che venga a mancare l'unico «polo» di occupazione dell'intera provincia

ROMA — Ormai è sicuro: a settembre, per i novemila lavoratori del «fabbricone» Fiat di Cassino, ci saranno nove giorni di cassa integrazione a zero ore. La richiesta, avanzata dalla direzione e già negli uffici dell'Inps di Frosinone, e riguarda tutti i dipendenti dello stabilimento, esclusi gli impiegati. Il provvedimento, a quanto sostiene la casa torinese, dovrebbe permettere all'azienda di San Germano Piacentini di tirare avanti fino a ottobre, quando, alla luce dei nuovi sviluppi della crisi dell'auto, si studieranno altre soluzioni. Non si esclude neppure, finora, il ricorso ai licenziamenti in massa.

Il gruppo ha giustificato il nuovo «giro di vite», sostenendo che la drastica contrazione dei mercati (sia nazionali che esteri) non permette altre scelte. A Cassino, insomma, si fabbricano troppe auto, e per di più modelli, come la Ritmo e la «131», che non hanno una buona tenuta sul versante della domanda. E la cassa integrazione, a conti fatti, dovrebbe fare scendere la produzione di circa novemila

macchine, vale a dire oltre il quaranta per cento.

La mossa a sorpresa della Fiat ha anticipato di qualche giorno la ripresa politico-sindacale. Al ritorno in fabbrica — che avverrà il quattro settembre — gli operai di Cassino si troveranno subito nel vivo della lotta, al corrente della manovra messa in atto dal gruppo torinese. Intanto le forze politiche e sindacali sono scese in campo. Il Pci ha diffuso un comunicato nel quale si chiede alla dirigenza della casa torinese di fare fino in fondo i conti con la crisi, senza ricorrere a misure pericolose e strumentali, con le quali si continuano a scaricare sui lavoratori errori di politica economica e di scelte produttive. Lunedì si svolgerà un attivo dei comunisti delle fabbriche di Cassino.

«Noi diciamo — sostiene Franco Cervini, segretario di zona del Pci — che la Fiat non può assolutamente girare ancora sulle questioni che la crisi dell'auto pone. Non si può dire no alla programmazione e al piano-aiuto,

e poi invocare dallo Stato aiuti finanziari e libertà di licenziare».

Cassino, poi, è un caso specifico. La Fiat è l'unica valvola di sfogo di un'economia povera Ha «portato» — nel '72, quando cominciò a funzionare lo stabilimento — lavoro, ha favorito lo sviluppo di un «inoltro», non certo forte, ma che ha offerto, anch'esso, risposte alla crescente domanda di occupazione. E ancora oggi, fuori dai cancelli Fiat, c'è la via del pendolarismo e dell'emigrazione. Una scelta forzata che molti sono costretti a compiere, anche dopo la nascita del «fabbricone». Per questo, a Cassino, c'è paura. Paura di ritornare ad essere disoccupati, di non trovare un altro lavoro.

I segnali che, dopo la pausa estiva, arrivano dalla Fiat non sono molto incoraggianti. E' un discorso che vale per Cassino, ma anche per Roma, dove nelle filiali si offrono fior di milioni in cambio di un auto-licenziamento. Anche qui, il mercato «toglie» spazi e si vuole a tutti i costi smobilitare. E' la Fiat, insomma, che «parla» per prima.

E' chiaro che in questa situazione si vuole poco per allarmare i lavoratori, per rendere il clima più infuocato. Così a Cassino, oltre alla cassa integrazione, si parla di duemila licenziamenti. «Sono notizie infondate — dicono alla Camera del lavoro —. Finora nessuno ci ha detto che duemila operai se ne devono andare. Certo, chi può escluderle con certezza? Ma cerchiamo di non aggravare la situazione con voci isolate. Adesso c'è questo problema della cassa integrazione, al quale diciamo subito no». E' vero, i «sembra» e i «si dice» non possono far testo. C'è, però, un altro fatto da segnalare. A Cassino i licenziamenti cosiddetti individuali cominciano ad essere troppi. Ma è certo che la Fiat sta cercando di tagliare quelli che considera «rami secchi» per rendere più facile il contrattacco di settembre.

litare. E' la Fiat, insomma, che «parla» per prima.

E' chiaro che in questa situazione si vuole poco per allarmare i lavoratori, per rendere il clima più infuocato. Così a Cassino, oltre alla cassa integrazione, si parla di duemila licenziamenti. «Sono notizie infondate — dicono alla Camera del lavoro —. Finora nessuno ci ha detto che duemila operai se ne devono andare. Certo, chi può escluderle con certezza? Ma cerchiamo di non aggravare la situazione con voci isolate. Adesso c'è questo problema della cassa integrazione, al quale diciamo subito no». E' vero, i «sembra» e i «si dice» non possono far testo. C'è, però, un altro fatto da segnalare. A Cassino i licenziamenti cosiddetti individuali cominciano ad essere troppi. Ma è certo che la Fiat sta cercando di tagliare quelli che considera «rami secchi» per rendere più facile il contrattacco di settembre.

Pietro Spataro

A Brindisi 300 operai Montedison rischiano di perdere il lavoro

Dal corrispondente BRINDISI — Le imprese appaltatrici che operano nella Montedison di Brindisi intendono ridurre drasticamente il numero dei lavoratori occupati. La richiesta di licenziamento, presentata ieri alle organizzazioni sindacali tramite l'associazione industriale, interessa 315 operai di 13 aziende per lo più impegnate nei servizi di manutenzione degli impianti del petrolchimico. Per circa 300 lavoratori il provvedimento decorre dal primo settembre, per gli altri dal 1. ottobre. La motivazione del provvedimento è «riduzione dell'attività lavorativa in mancanza di commesse», una formula burocratica che nasconde il mancato rispetto degli accordi raggiunti nei mesi scorsi tendenti a garantire gli organici attuali almeno fino al 31 dicembre 1980.

La richiesta di licenziamenti interviene in una situazione già pesante caratterizzata dalla paralisi di tre quarti dell'intero petrolchimico (sono fermi tutti gli impianti interessati alla produzione delle materie plastiche) con circa mille lavoratori chimici, metalmeccanici ed edili in cassa integrazione. La reazione dei sindacati e dei lavoratori è stata immediata. Non è senza significato che la notizia dei licenziamenti sia stata diffusa poco prima dell'incontro che si svolgerà oggi tra l'azienda e la FULC e la FLM.

La Montedison, in pratica, tende a sfuggire alla trattativa sulla vertenza aziendale e vuole costringere il sindacato a discutere dell'emergenza. Infatti, i primi commenti degli ambienti sindacali tendono ad accreditare la regia della Montedison, dietro l'iniziativa delle imprese appaltatrici. E' già accaduto in passato. Come si ricorderà già nel mese di giugno, quando fu avviata la vertenza, la Montedison nel primo incontro, senza entrare neanche nel merito delle richieste del sindacato, preannunciò la fermata della linea delle plastiche e la cassa integrazione per altri cento lavoratori. Questo atteggiamento provocatorio, poi messo in atto, scatenò la protesta operaia, concretizzata in un lungo sciopero articolato e nel drammatico blocco della stazione ferroviaria di Brindisi per due giorni. A quella fase calda seguì un incontro presso il ministero del Lavoro, nel quale il governo si impegnò ad avviare con urgenza le procedure per la ricostruzione degli impianti distrutti nell'incidente di maggio. La Fim e la Montedison si impegnarono a conservare i livelli occupazionali e ad assicurare una prospettiva di sviluppo per lo stabilimento di Brindisi.

Luigi Iazzi

Professionalità: è proprio necessario agire sulla contingenza?

ROMA — «L'Unità non fornisce come del resto i sindacati, nessuna soluzione alternativa alla nostra, semmai dimostra un atteggiamento contraddittorio poiché riconosce che l'attuale regime punisce la professionalità»; a polemizzare con noi è l'Unione quadri, una delle associazioni che rappresenta i quadri intermedi dell'industria. Motivo della nota: il breve commento che abbiamo fatto seguirci alla notizia che l'Unione quadri proporrà fra breve una modifica del valore-punto della contingenza. Come rimedio al continuo appiattimento dei salari, l'associazione si opera un licenziamento, poiché la scala mobile agisce come un aumento uguale per tutti. L'Unione quadri a questo male trova un rimedio semplicissimo: tornare al passato, a quando esistevano diversi valori di contingenza. Noi pensiamo che questa sia una risposta troppo facile, oltre che sbagliata: il reale riconoscimento della professionalità non può essere certo affidato ad un automatismo. La strada giusta anche se certo non priva di pericoli, è agire sull'altra parte del salario e sulla contrattazione aziendale. Neppure questa strada è certo facile da percorrere, tanto che nel sindacato se ne discute da tempo

Borsa: ieri giornata nera Sospese le quotazioni Liguigas

MILANO — La giornata di borsa ha puntualmente fatto segnare ieri un ribaltone negativo, pari all'1,2% circa, nei corsi medi dei titoli azionari dopo i progressi delle due giornate precedenti. I livelli raggiunti, nelle scorse settimane, appaiono dunque per il momento difficilmente superabili e, pertanto, ad ogni fase di consistente rialzo ne corrisponde una di assettamento.

E' rimasta pure pesante l'intonazione dei corsi nella riunione di ieri del mercato «ristretto», che pure ha visto ancora scambi discretamente animati. Dopo la lunga serie di sedute positive che ha quasi costantemente caratterizzato gli ultimi mesi, una consistente corrente di realizzazioni ha provocato ampie erosioni nei prezzi, particolarmente dei titoli bancari.

Il mercato ristretto aveva negli ultimi mesi in certo modo aperto la strada alla ripresa delle quotazioni azionarie di borsa, ma ora paga il fido di valutazioni certamente esagerate circa il contenuto patrimoniale dei titoli che in esso vengono trattati, o paga addirittura le conseguenze di una sorta di «moda» che era venuta instaurandosi a proposito della preferenza per alcuni valori bancari, considerati appunto titoli «patrimoniali» per eccellenza.

Ieri la commissione nazionale per le società e la Borsa (la Consob) ha disposto la sospensione della quotazione ufficiale presso tutte le borse valori dei prestiti obbligazionari Liguigas e Liguigas italiana, decorrente dal prossimo 13 settembre.

Commissario alla INDESIT: la richiesta è stata rinviata

TORINO — E' stata rinviata, almeno temporaneamente, la richiesta per il commissariamento alla Indesit, in base alla legge Prodi. Lo ha deciso ieri l'assemblea straordinaria della società riunita a Torino. La decisione di sospendere alla richiesta di un commissario governativo è stata adottata in attesa dei risultati delle trattative che la Indesit sta portando avanti con alcuni gruppi. Dall'esito di queste trattative dipenderà quindi l'eventuale decisione.

L'assemblea straordinaria ha inoltre accolto le dimissioni dalla carica di amministratore delegato di Armando Campioni, maggiore azionista del gruppo. Tale carica è stata successivamente affidata a Mario Nobili, che era stato preventivamente nominato consigliere. Mario Nobili è direttore di alcune concessionarie europee della Indesit. Armando Campioni mantiene l'incarico di presidente della «Indesit SPA».

Per quanto riguarda poi un altro colosso del cosiddetto elettrodomestico «nero», la Grundig, il problema occupazionale negli stabilimenti di Rovereto e di Binasco dopo l'annuncio, nei giorni scorsi, dell'amministratore delegato della multinazionale della necessità di un drastico ridimensionamento del personale, è stato oggetto a Trento di un vertice tra i dirigenti dell'azienda, il coordinamento della Grundig e la FLM di Trento e di Milano.

Sono state preannunciate assemblee straordinarie di Binasco per oggi e a Rovereto per lunedì prossimo.

A S. Marzano la risposta popolare più forte dei ricatti della mafia

Quattro ore di sciopero e manifestazione dopo l'agguato al delegato Cgil - La polizia ricerca pregiudicati che avevano «indagato» su Lorenzo Schiavone



Distillazione speciale CEE

ROMA — Per il 1980 la CEE ha deliberato una distillazione speciale di sei milioni di ettolitri di vino con un intervento finanziario a carico della comunità di 72 miliardi di lire; in complesso per il 1980 l'intervento straordinario della CEE a favore dell'Italia ammonta a 203 miliardi. Lo ricorda una nota diffusa ieri dal ministero dell'Agricoltura nella quale si fa il punto sulle provvidenze predisposte per affrontare una vendemmia che si preannuncia abbondante. Oltre alla distillazione speciale, le misure CEE prevedono, tra l'altro, aiuti all'esportazione in URSS; stoccaggio di tre mesi di vino da tavola; uno stoccaggio per nove mesi; uno stoccaggio speciale di quattro mesi; aiuti allo stoccaggio di mosti.

Dal nostro corrispondente SALERNO — Alla camorra si risponde in un solo modo: ostacolando i disegni nelle fabbriche, impedendole di entrare negli uffici di collocamento, stroncando la morsa della paura nelle strade e fra la gente. E' con queste parole d'ordine che i compagni di lavoro di Lorenzo Schiavone, delegato sindacale della Cgil, ferito l'altro giorno da due sicari a colpi di pistola, sono scesi ieri in piazza, per lo sciopero di quattro ore.

Sotto la pioggia battente ed il vento che si levava impetuoso i lavoratori hanno sfilato per le strade di S. Marzano concludendo la manifestazione, poi, nel grande e unico cinema della cittadina. Nella giornata di ieri intanto un gran numero di persone, gente semplice, lavoratori, delegazioni del sindacato e del Pci avevano fatto visita a Lorenzo Schiavone ricoverato all'ospedale villa Malta di Sarno. Si è trattato di una manifestazione popolare e di sostegno per il feroce agguato che nell'agro nocerino ha colpito ancora una volta un rappresentante dei lavoratori.

Nella giornata di ieri la segreteria nazionale della Filia (il sindacato degli alimentari) ha, tra l'altro, reso noto un documento in cui si esprime la solidarietà a Lorenzo Schiavone e si afferma che «le complicità e l'impunità di cui gode la criminalità mafiosa devono cessare; occorre rilanciare — continua il documento — una stessa ed unitaria mobilitazione di massa a Salerno e

nella Campania per isolare e scacciare l'attività mafiosa che si rivolge contro le lotte dei lavoratori ed ogni volontà di cambiamento». La segreteria nazionale della Filia afferma la necessità di un'azione delle istituzioni, che punti a punire i mandanti e gli esecutori degli attentati e del clima di intimidazione e di violenza che esiste nella zona. La Filia proporrà alla federazione CGIL, CISL, UIL e alla Filia regionale di promuovere un'iniziativa nazionale della categoria a Salerno.

Nel frattempo proseguono le indagini dei carabinieri e della polizia: le forze dell'ordine sono impegnate ad individuare alcuni personaggi che nei giorni passati hanno assunto informazioni sul conto di Lorenzo Schiavone e ne hanno studiato le abitudini. Secondo quanto hanno dichiarato alcuni testimoni si tratterebbe di persone notoriamente legate alla camorra. Il compagno Schiavone che aveva combattuto la mafia dell'avviamento illegale al lavoro era stato ripetutamente minacciato. Lo scorso anno gli era stata bruciata l'autovettura. Il collocamento al lavoro è tuttavia solo uno dei settori in cui opera la camorra. Qui la malavita si è saldamente insediata in alcuni gangli fondamentali della vita economica. Ormai nel settore conserviero si registrano vere e proprie iniziative imprenditoriali dei camorristi. Una interrogazione è stata presentata alla Camera dal Pci.

Fabrizio Feo

Dietro le proteste, un punto centrale della questione agraria nel Sud

Perché ogni agosto la guerra del vino

Ricorrenti ricatti dei mediatori, strozzature del mercato: come si è risposto? Finora con provvedimenti inadeguati e promesse disattese Affrontare l'emergenza, e avviare riforme strutturali

Agosto, anche quest'anno, ha portato alla luce l'esasperazione dei viticoltori pugliesi. La vicenda è di grande valore e rappresenta uno degli aspetti caratteristici della questione meridionale e della questione agraria in Italia. Meno che nel Tavoliere, dove la natura del terreno permette una più vasta gamma di colture, è stato della Puglia è vocato quasi esclusivamente alle colture ortofruttili — per le quali è necessaria una regolare ed abbondante irrigazione, cosa possibile ancora su alcune decine di migliaia di ettari — ed alla viticoltura ed olivicoltura. A queste colture non ci sono attualmente alternative economiche valide: danno prodotti di alta qualità ed assicurano pane e lavoro a diverse centinaia di migliaia di pugliesi. E' per questo che ad esse dedicano la propria attività oltre trecentoquarantamila aziende su una superficie di oltre cinquecentosettantamila ettari di terra.

Si tratta, pertanto, di un grosso tema di carattere economico ma anche e soprattutto di carattere sociale; oltre il 40% della produzione agricola di questa regione (fondamentalmente ancora agricola) è dato da queste due colture, e circa un quarto della sola viticoltura. Anche nel passato la «guerra del vino» ha toccato queste centrali. Nel 1953 a San Donaci, in provincia di Brindisi, ci furono quattro morti in seguito alla repressione del movimento dei viticoltori che si opponevano alla pretesa dei mediatori di pagare l'uva meno di trecento lire al quintale. Un prezzo basso ma addirittura superiore a quello che i me-

diatori vogliono imporre ai viticoltori in queste settimane. Infatti in rapporto con il valore attuale della lira si trattava di un prezzo circa doppio di quello che si pretende di pagare oggi. Anche allora dopo la protesta ci furono, come al solito solenni proponenti. Il governo promise che avrebbe affrontato la situazione, ma, come al solito, la montagna dopo molti anni partì il topolino: l'abolizione dell'IGE sul vino.

Oggi sappiamo che nelle banche pugliesi ci sono centinaia di miliardi di residui passivi. Sono fondi in gran parte destinati all'agricoltura. La Regione Puglia, infatti, non ha predisposto il programma quinquennale di sviluppo dell'agricoltura, come imponeva la legge 894 del 1977, né ha presentato alcuna provvedimento che si

possa chiamare decentemente un programma. Eppure il problema di fondo è proprio costituito da una seria programmazione dello sviluppo. Bisogna applicare gli strumenti legislativi esistenti ed i fondi che essi mettono a disposizione. Oggi più che mai è necessario promuovere l'associazionismo dei produttori agricoli, aiutando a superare le difficoltà iniziali, anche attuando le leggi in vigore, non solo per dare un maggiore peso contrattuale ai produttori, ma anche per dare lo strumento indispensabile di base alla attuazione della programmazione.

Ma le colpe verso il Mezzogiorno non sono solo quelle dei notabili locali. La loro resistenza ad una svolta moderna fondata sull'attuazione della legislazione approvata durante la passata legislatura è stata non solo tollerata dal governo centrale e dai vari ministri, tra cui quello dell'agricoltura, ma anche incoraggiata.

Né meno gravide di conseguenze per l'agricoltura meridionale sono state le decisioni comunitarie, subite

dal Governo italiano, quando da esso non sollecitate sottobanco. Una situazione come quella determinata in Puglia propone perciò intransigentemente una severa autocritica, nei fatti, dei pubblici poteri, per affrontare i nodi di fondo della situazione, che si chiamano programmazione democratica, associazionismo dei produttori agricoli, cooperazione. Certo oggi la casa brucia: certo oggi ci sono centinaia di migliaia di famiglie che vedono volatilizzarsi il frutto del lavoro di un anno, e occorre intervenire con urgenza — come si è cercato di fare in queste ore sotto la spinta del movimento per assicurare la sopravvivenza economica di questi lavoratori. E' necessario, al tempo stesso, riprendere con grande respiro il processo riformatore. Guai a noi se come, al solito le misure, dovessero dimenticare i temi di fondo. Fra un anno o due ci troveremo di fronte ad una situazione come quella attuale, se non più grave.

Luigi Conte

S.A.P.I.R.
Porto Intermodale Ravenna - S.p.A.
Darsena San Vitale - Ravenna

La Società, nel quadro dello sviluppo e potenziamento delle proprie strutture di gestione, ricerca:

Un Responsabile Gestione Operativa
che risponderà della corretta gestione degli uomini e della redditività. Età massima 45 anni, con esperienza manageriale ed in possesso della maturità professionale in Aziende di servizio Movimentazione e Trasporti o in Aziende Industriali o Commerciali con importanti problemi logistici richiesti da un ruolo di larga autonomia. E' indispensabile conoscenza della lingua inglese. E' offerto inquadramento come Dirigente ad un assetto retributivo di interesse.

Un Responsabile Amministrativo
esperto nei Servizi Amministrativi di contabilità generale, industriale e gestione del personale nel quadro della legge ed in conformità alle politiche aziendali. Età massima 45 anni, con esperienza manageriale ed in possesso di conoscenze di sistemi elettrocontabili. Richiesto diploma di Ragioniere o laurea in Economia e Commercio. E' offerto inquadramento come Dirigente ad un assetto retributivo di interesse.

La sede di lavoro è Ravenna ove dovranno risiedere o trasferirsi.

Inviare dettagliato curriculum entro il 30-9-80 a: S.A.P.I.R. - Darsena San Vitale - 48100 Ravenna

S.A.P.I.R.
Porto Intermodale Ravenna - S.p.A.
Darsena San Vitale - Ravenna

La Società, nel quadro dello sviluppo e potenziamento delle proprie strutture, ricerca:

Un Responsabile Parco Containers
Un Responsabile di Magazzino per merci varie
— età massima 35 anni
— diploma di scuola media superiore, conoscenza della lingua inglese
— esperienza almeno quinquennale in posizione analogo con conoscenza procedure doganali
— doti organizzative e di comando

Un Responsabile di Contabilità Industriale
— età massima 35 anni
— diploma di Ragioniere o laurea in Economia e Commercio
— esperienza almeno quinquennale con conoscenza delle problematiche specifiche
— buona predisposizione al lavoro di gruppo

Un Responsabile per il Nodo Ferroviario
— età massima 45 anni
— diploma di scuola media superiore
— esperienza plurennale sulla gestione del traffico ferroviario

Il livello retributivo sarà di sicuro interesse e commisurato alle effettive capacità.

Le persone interessate, alle quali si assicura la massima riservatezza, sono invitate ad inviare dettagliato curriculum ed il recapito telefonico, per facilitare le modalità di convocazione entro il 30-9-80 a: S.A.P.I.R. - Darsena San Vitale - 48100 Ravenna